

Il pasticcio di emendamenti sui fondi

## Università, tra ricerca e borse di studio contesa da 1,2 miliardi

**Il Pdl** spinge sugli «incentivi al merito», il Pd punta a un nuovo Programma nazionale per le borse di studio, e il finanziamento universitario si incaglia nella legge di conversione del decreto «del Fare».

A sbrogliare la matassa, in una partita da 1,2 miliardi di euro, dovranno essere il Senato prima e la legge di stabilità poi. Il Pd ha chiesto di destinare alle borse di studio il 4% della «quota premiale»

del Fondo ordinario, che il Pdl ha alzato al 20% del finanziamento totale. Ma l'incrocio non può funzionare, perché il taglio azzoppa tutto. Intanto, nei giudizi dell'Anvur sulla ricerca si scopre quali atenei hanno assunto o promosso talenti, e quali invece hanno seguito logiche diverse: i migliori sono Bologna, La Sapienza e Padova, i peggiori si concentrano al Sud e fra i piccoli atenei non statali.

Trovati ► pagina 7

## In università una partita da 1,2 miliardi

Braccio di ferro fra premi alla qualità e borse di studio sulla destinazione del 20% del Fondo statale

### Gianni Trovati

Borse di studio contro premi alla ricerca, e in mezzo 1,2 miliardi da distribuire. Ad accendere questa singolare lotta è stato l'intenso lavoro parlamentare sul decreto «del Fare», alimentato anche dal rinnovato interesse politico sull'università seguito alla valanga di dati sulla qualità della ricerca accademica presentati dall'Anvur a metà luglio. Emenda di qua e correggi di là, però, il testo uscito dalla Camera non funziona, e insieme a Durt, appalti e tetti di stipendio ai manager delle società pubbliche, anche l'università è entrata tra gli inciampi che porteranno a una revisione del testo al Senato, nonostante la fiducia posta dal Governo alla Camera.

### Borse di studio

Il tema è stato rilanciato da un emendamento targato Pd, presentato da Marco Meloni e approvato alla Camera, che parte da un problema importante: l'Italia è terza in Europa per tasse universitarie, ma è in fondo alla graduatoria nel diritto allo studio, perché ottiene una borsa il 7% degli studenti, con 258 milioni di euro di fondi pubblici, contro il 25,6% della Francia (1,6 miliardi), il 30% della Germania (2 miliardi) e il 18% della Spagna (943 milioni). Negli ultimi 5 anni le performance italiane sono arretrate (-11,2%), mentre è aumentato negli altri paesi (Francia +25,9%, Germania +18,6%, Spagna +39%). A questi dati, ripresi dallo stesso Pd in un ordine del giorno presentato

alla Camera, si può aggiungere il paradosso degli «idonei non beneficiari», cioè gli studenti ai quali viene riconosciuto il diritto alla borsa, ma non l'assegno: nel 2011/2012, secondo gli ultimi dati resi disponibili dal Miur, sono stati 50.649. In pratica, un idoneo su tre si deve accontentare della certificazione del diritto, senza però ricevere un euro di borsa.

Come ricostituente per il diritto allo studio, l'emendamento ha proposto di dedicare al tema il 4% della «quota premiale» del Fondo ordinario, cioè la parte dell'assegno statale alle università che viene distribuita in base ai risultati ottenuti da ogni ateneo nella ricerca e nella didattica. I soldi così recuperati sarebbero gestiti dalla Fondazione per il merito, introdotta dalla riforma Gelmini ma mai decollata, che dovrebbe attivare un programma nazionale per premiare gli studenti «capaci e meritevoli».

Contro le ipotesi si sono scagliate le Regioni, con il presidente del Lazio Nicola Zingaretti (anche lui Pd) che ha chiesto senza mezzi termini di «ritirare l'emendamento»: la conferenza dei rettori non è stata da meno, definendo a caldo «catastrofiche» le conseguenze della nuova regola. Come mai?

### Questione di soldi

A far arrabbiare i presidenti è la lamentata «invasione» della competenza regionale sulle borse di studio, mentre il canale tra-

### Le prospettive

La battaglia sui finanziamenti è destinata a riaccendersi subito a Palazzo Madama

### Il cortocircuito

Proposti troppi interventi specifici che rischiano di vanificarsi reciprocamente

dio, e niente funziona più.

### Effetto domino

Senza quei 250 milioni, la «quota premiale» si incaglia nella girandola di percentuali per ragioni matematiche: nessun ateneo può perdere più del 5% dei fondi totali, ma il 4% dell'Ffo complessivo viene girato alle borse di studio per cui la clausola di salvaguardia finisce per cristallizzare il panorama. Ma l'intera architettura del finanziamento universitario funziona a percentuali, e l'effetto è a catena. Senza quel 4%, la riduzione di risorse rischia di far superare a molte università il tetto della contribuzione studentesca, che non può superare il 20% dell'assegno statale riconosciuto a ogni università, costringendo a un taglio forzato delle tasse (con ulteriore perdita di entrate). Senza contare i nuovi parametri di bilancio, introdotti dai decreti attuativi della riforma Gelmini, che fanno scattare il pre-dissesto o il default vero e proprio degli atenei.

Come se ne esce? Il Pd chiede al Governo di impegnarsi a trovare fondi aggiuntivi, ma l'impresa naturalmente non è semplice: in alternativa, si chiede di rendere più «graduali» entrambe le previsioni, abbassando la quota premiale e con lei le risorse girate alle borse di studio, ma è probabile che il Pdl non voglia rinunciare al rilancio dei «premi alla ricerca». Una matassa intricata, che tocca al Senato cominciare ad affrontare.

gianni.trovati@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quadro in movimento****IL FINANZIAMENTO DOPO IL DL «FARE» APPROVATO ALLA CAMERA**

I FONDI	L'EMENDAMENTO PDL	L'EMENDAMENTO PD	EFFETTI INCROCIATI
<b>6,1 miliardi</b>	<b>1,2 miliardi</b>	<b>250 milioni</b>	<b>4%</b>
<b>La base di calcolo</b> È la parte «libera» del Fondo di finanziamento ordinario, su cui si calcola la «quota premiale» destinata a essere distribuita in base ai risultati di ricerca e didattica	<b>L'incentivo</b> Nel 2014 la «quota premiale» dovrebbe passare dal 13,5% attuale al 20% dell'Ffo «libero», per poi salire di almeno un punto all'anno fino al tetto del 30 per cento	<b>Borse di studio</b> È la quota che dovrebbe andare a finanziare il nuovo Programma nazionale per le borse di studio, da attuare attraverso la Fondazione per il merito	<b>Il taglio</b> Secondo il testo del Dl «Fare» approvato alla Camera, i 250 milioni verrebbero sottratti dalla quota premiale, e ridurrebbero del 4% il Fondo ordinario complessivo

**I RISULTATI DEI CONCORSI**

Le università che hanno assunto o promosso docenti risultati più brillanti nella ricerca rispetto alla media della loro area \*

Università	Indicatore	Università	Indicatore	Università	Indicatore
Bologna	<b>5,63244</b>	Bari	<b>2,23032</b>	Roma Tre	<b>1,51477</b>
Roma La Sapienza	<b>5,46495</b>	Genova	<b>2,20468</b>	Brescia	<b>1,47163</b>
Padova	<b>5,13681</b>	Milano Bicocca	<b>2,03698</b>	Napoli II	<b>1,47053</b>
Milano	<b>4,43987</b>	Milano Cattolica	<b>1,98728</b>	Siena	<b>1,36544</b>
Napoli Federico II	<b>4,35772</b>	Parma	<b>1,92256</b>	Cagliari	<b>1,35229</b>
Torino	<b>3,98505</b>	Verona	<b>1,87971</b>	Udine	<b>1,30043</b>
Milano Politecnico	<b>3,06737</b>	Modena e Reggio Emilia	<b>1,87869</b>	Sassari	<b>1,27336</b>
Firenze	<b>2,75905</b>	Salerno	<b>1,84260</b>	Trento	<b>1,26754</b>
Palermo	<b>2,68105</b>	Catania	<b>1,81405</b>	Ferrara	<b>1,20541</b>
Pisa	<b>2,47061</b>	Torino Politecnico	<b>1,73929</b>	Chieti e Pescara	<b>1,20251</b>
Roma Tor Vergata	<b>2,43904</b>	Calabria (Arcavacata di Rende)	<b>1,63413</b>	Messina	<b>1,13853</b>
Perugia	<b>2,31988</b>	Pavia	<b>1,54404</b>	Marche (Ancona)	<b>1,09902</b>

(\*) I risultati sono pesati in base alle dimensioni dell'ateneo in ogni area e al numero di pubblicazioni

Fonte: Anvur

